

ORTO BOTANICO  
P. Castelli



COMUNE di MESSINA  
Manifestazione "Dentro le mura"



FORTE SAN JACHIDDU



Orte come il peperoncino  
S. Jachiddu

***SAPERI E SAPORI DEL PEPERONCINO***

Domenica, 16 settembre 2007  
Forte San Jachiddu – Messina

Ore 10 -22



# Programma

Ore 11 Prof.ssa Marisa Ziino, Facoltà di Scienze Università di Messina

## **“Bruciare di salute”**

Ore 17 Mario Sarica, Museo di Cultura e Musica Popolare dei Peloritani

### ***“La tradizione del Cantari a ciuri di pipi”***

*con la partecipazione di:*

*Felice Currò, vace e tamburello*

*Marcello Cacciola, chitarra*

Ore 19 **MUSICA LIVE:**  
LIVELLO ZERO  
JONNHY BELLEBAMBINE BLUES BAND

Durante la manifestazione, all'interno del Fortino, rimarranno aperti stands di prodotti al peperoncino e sarà possibile consumare cibi piccanti.

**Contatti:** 349 8021849 - 349 3285076 [lucia@fortesanjachiddu.it](mailto:lucia@fortesanjachiddu.it)

## **Cantari a ciuri di pipi**

**I CIURI** sono gli stornelli da due a tre versi detti anche ciuretti o muttetti. Il ciuri, componimento non molto pregiato, era comunissimo in carcere e nei chiassi.

<<Un'altra categoria di cantanti occasionali era costituita dai cosiddetti **ciuri di pipi** o **ciuriddhi 'i pipi**, cioè stornellatori. Questi durante il Carnevale ed in altre importanti festività, vestiti appunto da *ciuri di pipi*, cioè con una giacchetta nera o a fantasia, una fascia rossa ai fianchi, i pantaloni dello stesso colore della giacca, la *meusa*, la *scuzzitta* o un cappello a larghe falde in testa, armati di chitarra e mandolino solevano una volta e sogliono anche oggi andare in giro, improvvisando i loro versi in onore di persone benestanti. Essi per lo più pigliano di mira grossi negozianti, professionisti, impiegati, modesti bottegai, rigattieri, fruttivendoli: della gente insomma che può dare loro, *in cammiu d'i boni complimenti*, qualche cosa. Tutti per loro sono *nobili ccillenti*. Ogni *ciuri* (stornello) improvvisato merita giustamente un compenso e la *nobili ccillenti* persona che viene davanti a tanta gente *nchianataè stiddi* (innalzata alle stelle) è costretta, agli occhi dei cittadini che guardano e criticano se non si mostra generosa, a mettere la mano in tasca per compensare lautamente il *pueta*. Molti dei *ciuri* improvvisati da questi poeti rimanevano un tempo famosi. Non tutti i *ciuri* però sono puliti: molte volte saltano fuori dei *ciuri* oltremodo *puntuti* o *spinusi* (*rima puntata*: satira) se non addirittura *bastasischi* (*canti bastasischi*:canti triviali, scurrili). *Ciuri spinusu* è ad esempio quello che, nel carnevale del 1829, fu lanciato da un *ciuriddhu 'i pipi* contro il mio trisavolo, Domenico. Questo mio antenato, rimasto vedovo, aveva contratto amicizia, all'età di 84 anni, con una giovane calabrese ventiquattrenne. Un giorno, mentre transitava per le Fornaci, in compagnia di mio nonno, con una bella beretta rossa in testa che gli era stata portata da Malta, gli si fa incontro un poeta popolare, il quale cantando gli lancia contro questo *ciuriddhu*:

*Vardati di sta strada cu ci passa Miciu La Càmmira ca biritta russa,  
si di la calabrisa non si lassa, si lu strascina dentro di la fossa.*